***Rispetto del ruolo del Parlamento.***

*Le prime annotazioni sul*  disegno di legge Calderoli sull’autonomia differenziata riguardano le implicazioni sulle trasformazioni radicali degli assetti di potere in Italia, quindi temi cruciali, sui quali il Ministro Calderoli ***intanto fa circolare la balzana ’idea che a definirli può essere una semplice intesa tra stato e singola regione, travalicando il Parlamento, chiamato alla semplice “ratifica”.* È troppo facile dire che, al contrario, il ruolo del Parlamento è centrale.** Non è un buon inizio se con la presentazione della bozza di disegno di legge-quadro, il ministro Calderoli, riattiva la discussione sulle richieste di Autonomia Regionale Differenziata, tenendo conto solo delle proposte avanzate da alcune regioni e “glissando” sulla montagna di perplessità avanzate da quelle del Sud. Le richieste riguardano un complessivo riassetto delle responsabilità su tutte le principali politiche economiche e sociali, a partire dalla istruzione per giungere alla sanità. Di conseguenza la discussione deve sciogliere il nodo sul processo decisionale a partire dal ruolo che deve avere il Parlamento. Per memoria bisogna ricordare che sia nella ipotesi costruita nel 2019 dal governo Conte che nell’attuale disegno di legge Calderoli, il ruolo delle Camere è mortificato. **Quindi un primo NO alla “furbizia” sul ruolo del Parlamento chiamato a svolgere un ruolo consultivo, per poi concludere con una eventuale approvazione a scatola chiusa**. Il messaggio che si vuole fare passare è che si può cambiare profondamente l’Italia senza che il potere legislativo abbia tempo e modo di valutarne portata e conseguenze. Naturalmente prima di provocare “imbarbarimenti” nel dibattito politico è necessario dotarsi di un percorso più chiaro, ricordando che:

1. a norma della Costituzione le regioni possono svolgere referendum a carattere “orientativo” e non risolutivo, visto che definire le competenze previste dall’articolo 116, sta al Parlamento, che considerando l’interesse nazionale, **decide se e quali concedere**;
2. tutte le regioni a statuto ordinario possono potenzialmente cercare di ottenere tutte le competenze, ma queste vengono concesse sulla base di una intesa fra stato e singola regione. Bisogna annotare che qualsiasi decisione parlamentare di devoluzione di poteri è sostanzialmente irreversibile: cambiare l’intesa richiederebbe infatti il consenso regionale;
3. la decisione non può essere oggetto di referendum;
4. firmata l’intesa, tutti i fondamentali dettagli sul trasferimento di poteri, legislativi e amministrativi, materia per materia, verrebbero demandati a “commissioni paritetiche” stato-regione, fuori dal controllo parlamentare.